

Cave. La Provincia riduce l'importo anche per il 2009

Per il porfido trentino canoni estrattivi congelati

Rudy Gaddo
TRENTO

La Provincia di Trento tende la mano alle imprese del porfido e congela anche per il 2009 il canone a metro cubo di materiale estratto che le aziende che sfruttano cave di proprietà comunale devono annualmente agli enti locali. La Giunta Dellai, su proposta dell'assessore all'Industria Alessandro Olivi, ha infatti ritenuto opportuno tenere fermo anche per i prossimi dodici mesi al 12% del valore della roccia estratta l'importo che quasi 90 delle 100 aziende del comparto sono tenute a pagare ai Comuni a titolo d'affitto per l'utilizzo dei giacimenti di "oro rosso".

A suo tempo, una delibera provinciale adottata nel 2007 e basata su uno studio svolto dal Dipartimento di Economia dell'Università di Trento aveva programmato per il 2009 un canone al 13 per cento. «Data la congiuntura economica che ha colpito il settore estrattivo nel 2008, ed accertati un consistente aumento nei costi di estrazione e un ulteriore calo dei prezzi di vendita, si ritiene opportuno aggiornare lo studio - si legge nella nuova delibera approvata da piazza Dante -. In attesa dei risultati si conferma il 12% anche per il 2009».

Qualora lo studio dovesse

confermare una percentuale uguale o maggiore al 13%, il recupero del punto percentuale avverrà a partire dal 2010. Si tratterebbe, a conti fatti, di una cifra compresa tra i 5 e i 10 mila euro per ciascuna delle quasi 90 imprese tenute a pagare.

Per le decina di aziende titolari di concessione assegnate tramite asta pubblica, licitazione privata o trattativa privata, invece, non ci sarà alcuno sconto sui canoni 2009. «Il provvedimento

SETTORE DA 250 MILIONI

Per superare la difficile congiuntura confermato il valore del 12% a metro cubo. Interessate un centinaio di aziende

to comunque non creerà situazioni di svantaggio competitivo - precisa Simone Caresia, socio di Europorfidi Spa e presidente della sezione porfido di Confindustria Trento, che associa in tutto 70 imprese -. Le concessioni assegnate tramite asta pubblica sono solo un paio, mentre le poche imprese che operano su aree private sono per lo più anche proprietarie del terreno (e quindi non soggette per definizione a canoni, ndr). Comunque la riduzione in sé non è tale da

spostare gli equilibri di mercato. Il congelamento dei canoni è essenzialmente una dimostrazione di sensibilità da parte dell'ente pubblico, che conferma così di aver compreso l'importanza di questo settore in uno dei momenti più delicati della sua storia».

Le circa 100 aziende che estraggono porfido nel Trentino, infatti, da un anno a questa parte hanno visto ridursi il fatturato aggregato al di sotto dei 250 milioni complessivi, con un calo di oltre 10-15 punti percentuali. «E assieme ai margini - precisa Caresia - è purtroppo scesa anche l'occupazione, che senza contare l'indotto è arrivata a quota mille unità con una contrazione del 10%».

Le prospettive per il 2009, però, non sono drammatiche. «Sarà un anno difficile, ma lo supereremo - conclude l'esponente di Confindustria - grazie alla qualità dei nostri imprenditori, del nostro prodotto e all'aiuto del neonato distretto del porfido».

Ai Comuni di Albiano, Lonas, Fornace, Baselga di Pinè e Cembra toccherà intanto il delicato compito di dare applicazione all'articolo 33 della legge 7/2006, definendo i metri cubi di materiale ancora estraibili in ciascuna cava prima dell'esaurimento di ciascuna concessione.